SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE – S. MESSA DELLA NOTTE
(24/12/2022 – Omelia – don Claudio)
(Isaia 9,1-6 * Salmo 95,1-2a; 2b-3; 11-13 * Tito 2,11-14 * Luca 2,1-14)

Qualche anno fa, parecchi ormai, in una Parrocchia dove ero Parroco, fu organizzato uno spettacolo natalizio per i ragazzi intitolato "*Natale con i fiocchi*". La canzone principale di quel *musical* diceva così: «*Ed ecco qua, arriva già la magia del Natale… Famiglie che preparano l'albero e il presepe. Bambini che accorrono con gioia e batticuore, sorridono e aprono biglietti e regali. Le strade che si vestono di luci e colori. Vetrine che scintillano di stelle d'argento. Persone che si abbracciano e si fanno gli auguri di pace e bene, sforzandosi di essere più buoni… È stupendo, però…*».

Il Natale ha, in effetti, il primato della simpatia dei piccoli e dei grandi su tutte le altre feste cristiane. Questa è la festa che risveglia i ricordi, che ridesta nostalgie di anni lontani, che suscita sentimenti di bontà e di pace... È la festa che ci fa tornare tutti un po' bambini per riassaporare con gioiosa innocenza e rinnovato stupore la bellezza ed il gusto delle cose semplici.
Nella Notte Santa, la più straordinaria e magica dell'anno, anche coloro che non credono ancora e coloro che non credono più, sentono il desiderio di varcare la soglia di qualche chiesa e provano una speciale disponibilità a sentire, a scoprire, a partecipare, ad affacciarsi sui misteri che la Chiesa, di generazione in generazione da 2000 anni, celebra a Natale.

È stupendo! Però… Il richiamo generico a questi valori senza dubbio importanti, non definisce ancora compiutamente la fisionomia di questa festa cristiana.
Il rischio di ridurre il Natale ad una favola è tutt'altro che lontano.
È necessario compiere un salto di qualità: dal Natale della fantasia al Natale della storia; e dal Natale della storia al Natale della fede e della vita.
Un raffinato e controverso teologo contemporaneo Latino-Americano (*Leonardo Boff*) ha detto: «*Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re; ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere Bambino*».
Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale. Un fatto realmente accaduto!
Il Vangelo di Luca ci offre con sobrietà le coordinate storiche, geografiche e politiche di quell'evento che l'evangelista Giovanni riassumerà con mirabile sintesi: «*Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*».
Il Natale è un fatto storico non una favola. Non è qualcosa, è Qualcuno! Una persona viva e vera, non un ventaglio di sentimenti pur teneri e buoni. Un evento che ha datato la storia del mondo e che ha un volto e un nome: Gesù di Nazaret!
Dio, principio e fine di ogni cosa, che, come dice la Scrittura, "*i cieli dei cieli non possono contenere*", è venuto ad abitare tra gli uomini. Ha piantato la sua tenda in mezzo a noi. Il Signore del tempo e dello spazio è entrato nello spazio e si è assoggettato al tempo. Si è fatto come noi per farci come Lui, scegliendo la via inaudita della precarietà più assoluta: un bimbo nato in una stalla. Dio entra nel mondo dal punto più basso perché nessuna creatura sia più in basso, nessuno non raggiunto dal suo abbraccio che salva.
Il Natale è un fatto! Un evento che ha spaccato la storia in due: prima di Cristo; il tempo dell'attesa e della promessa. Dopo Cristo: il tempo della presenza e della speranza del compimento ultimo.

È stupendo! Però… Se il Natale fosse soltanto il ricordo di un fatto realmente accaduto 2000 anni fa potrebbe lasciarci, tutto sommato, indifferenti o spettatori passivi. In realtà,

questo che dobbiamo compiere "indietro" è l'unico viaggio che può farci andare "avanti" nella comprensione della nostra stessa esistenza e della storia. «*Natale è far nascere Gesù nella nostra vita*» – ci hanno ricordato i nostri bambini con il titolo della loro "Novena".
L'onda lunga di quel fatto lontano travalica i sentieri del tempo e ci raggiunge qui ed ora!

«*Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce, su coloro che camminavano in terra tenebrosa una luce rifulse*»: Le parole del Profeta Isaia, ascoltate nella Prima Lettura, si avverano ancora una volta per l'umanità del nostro tempo.
Quante tenebre anche oggi, in noi e attorno a noi!
Singoli e famiglie che sentono il peso della precarietà e dell'insicurezza per la scarsità o l'assenza del lavoro; la fatica umiliante dei conti che non quadrano mai. Anziani e ammalati soli. Donne violate. Bambini, ragazzi e giovani sfruttati, abusati, derubati della loro innocenza e del loro naturale entusiasmo di vivere, di fronte ad un futuro incerto che ammalia o annebbia i sogni. Immigrati a migliaia che premono ai confini delle nostre terre, fuggiti dalle guerre, dalla fame, dalle pestilenze, feriti nella loro dignità, esposti al naufragio e alla morte. Atti terroristici e gesti di violenza inaudita; profeti del terrore che colpiscono ciecamente ovunque come sciacalli eccitati dall'odore del sangue, decisi a non dare tregua né pace al mondo. Nazioni contrapposte da odio senza sosta. L'umanità intera sotto la nube minacciosa di nuove e antiche guerre. La crisi energetica, il riscaldamento globale, la pandemia che non demorde… La "Casa comune", che è la terra, profanata e depredata dall'uso irresponsabile ed egoista delle sue risorse, fino al rischio della stessa sopravvivenza.
Siamo noi "il popolo che cammina nelle tenebre", nel buio di un mondo che ha smarrito Dio, il punto focale per distinguere il bene dal male. Nel *blackout* di una cultura che ci imbottisce di cose ma che ci svuota di valori, di significato, di senso; di speranze e di sogni.
Per noi e per la nostra umanità … una Luce rifulge!
Come cristiani siamo invitati ad accogliere, a rifrangere e riverberare questa Luce – che è Cristo Gesù – perché tutti possano esserne raggiunti.
Le parole che gli angeli rivolsero ai pastori di Betlemme nella Notte Santa del primo Natale sono un messaggio per l'umanità di oggi e sono un impegno per noi: «*Non temete, vi annuncio una grande gioia che sarà di tutto il popolo. Oggi è nato per voi un Salvatore!*».
Gesù è il salvatore. Nato per sottrarci all'assurdità di una vita senza mete; per riscattarci dalla schiavitù del peccato dai mille volti e risvolti; per insegnarci a vivere con sobrietà e giustizia in questo mondo (*cfr. Seconda Lettura*), per redimerci dalla morte. Per rivelarci il volto di Dio e il volto dell'uomo come Dio lo sogna.

È stupendo! Però… che non accada anche per noi che a Natale ci sia posto per tutto e posto per tutti, ma non per Lui: il Natale in persona. Che ci sia la festa, ma non il Festeggiato! «*Non c'era posto per loro nell'albergo*», annota amaramente l'evangelista Luca; a lui fa eco il Manzoni in un *Inno Sacro*: «*Chi nato sia non sanno*».
Apriamo invece senza paura le porte dei nostri cuori e delle nostre case al Signore Gesù. Il Natale quest'anno ci farà ritrovare con lui il bandolo della nostra esistenza redenta, la festa di vivere, il gusto dell'essenziale, il sapore delle cose semplici, il valore della condivisione e della solidarietà. Allora, non solo il cielo dei nostri presepi, ma anche quello della nostra esistenza sarà limpido, libero da smog e illuminato di stelle (*cfr. T. Bello*).
Con le parole poetiche di Alda Merini «*è questo l'augurio che faccio per tutti: che sentano un vagito di bontà nel cuore… e che questo Natale sia anche la Pasqua dei fragili!*».

E sarà stupendo… questa volta, senza "però"!
Così sia. Buon Natale!